

Al Direttore del Dipartimento
dott. ing. Carlo De Petris

Oggetto: SIN di Trieste – Ferriera di Servola Convocazione della Conferenza dei Servizi del 17/07/2018 prot. 11956/STA del 13.06.2018

Ai fini della Conferenza dei Servizi in oggetto, sono stati presi in esame i documenti di cui al punto 1. e 2. all'ordine del giorno, relativi all'attuazione dell'Accordo di Programma ai sensi dell'art. 252 bis del D.Lgs. 152/06 del 21.11.2014 riguardante la Ferriera di Servola. In particolare sono stati considerati i Piani di sicurezza e coordinamento (PSC) e i documenti di Analisi e Valutazione dei Rischi relativi alla realizzazione della copertura del parco minerali e del parco fossile della Ferriera di Servola.

Le osservazioni di seguito riportate sono espresse con riferimento alla salute e sicurezza dei lavoratori durante gli interventi necessari al confinamento e copertura del parco fossile e parco minerali, limitatamente agli aspetti strettamente connessi alla presenza di contaminazione nel suolo e nell'acqua di falda. Le osservazioni sono basate anche sulle risultanze dell'analisi di rischio condotta nel 2012, riportate nel "Progetto integrato di messa in sicurezza ambientale e reindustrializzazione" allegato all'Accordo di Programma per l'attuazione del Progetto integrato di messa in sicurezza riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area della ferriera di Servola", che ha restituito Rischio non accettabile per i percorsi Contatto dermico e Ingestione di suolo superficiale e per il percorso Inalazione di vapori dal suolo, per sostanze sia cancerogene che non cancerogene. (*Non reperibili i risultati dell'AdR per il suolo saturo*). Non si ha contezza dell'esecuzione della nuova analisi di rischio prevista dall'Accordo di programma.

- Nel PSC è riconosciuta la particolarità del contesto in cui si trovano i cantieri, con riferimento alla contaminazione del sito ("Descrizione del contesto in cui è collocata l'area del cantiere" e "Caratteristiche dell'area del cantiere" - p. 14 e p. 37 PSC), anche se il rischio connesso alla "contaminazione del suolo" citato nelle "Caratteristiche dell'area del cantiere" non trova corrispondenza nella sezione

“Caratteristiche del cantiere” della tabella che riporta l’Esito della Valutazione dei rischi (documento “Analisi e valutazione dei Rischi” p. 3).

Nei capitoli citati del PSC si riporta che, in considerazione della contaminazione presente, si prescrive l’uso di DPI “idonei a garantire la salute delle maestranze coinvolte nelle lavorazioni degli ambienti inquinati” “del tipo FFP3 o superiore, a protezione delle vie respiratorie”. Non è chiaro se tale prescrizione si intenda applicata a tutti i lavoratori del cantiere o ai soli addetti alla bonifica dei terreni inquinati, che sono trattati separatamente nei capitoli successivi del PSC.

In proposito si rappresenta che tutti i lavoratori presenti nel cantiere (compresi coloro che lavoreranno negli uffici della direzione di Impresa e Direzione lavori posti nell’area “baracche”), sono potenzialmente esposti a rischio sanitario sulla base delle risultanze dell’Analisi di Rischio, alla pari degli altri lavoratori presenti nel sito. Dalla documentazione disponibile non è possibile appurare quali misure di prevenzione siano state messe in atto per la tutela dei lavoratori ai sensi dell’art. 242 del D.Lgs. 152/06. Si ritiene opportuno che per i lavoratori impegnati nel cantiere, per i quali non sia individuata una esposizione al rischio chimico specificamente legata alla mansione svolta (es. addetti allo scavo) vengano messe in atto azioni di tutela in coerenza con quanto avviene per gli altri lavoratori presenti sul sito, tenendo in considerazione le specificità legate all’attività di un cantiere temporaneo.

- I PSC includono la mansione di “addetto alla bonifica”. I lavoratori impegnati in tale attività sono gli unici considerati esposti a Rischio chimico derivante dalla contaminazione dei terreni. Nella nota di chiarimento 9508/STA, l’azienda specifica che le attività di “bonifica del terreno inquinato” si riferiscono alla gestione eventuale come rifiuto, del terreno di risulta derivato dalla realizzazione delle palificazioni di fondazione delle strutture previste.

In proposito si segnala che non solo la gestione del terreno di risulta, ma tutte le attività che comportano scavo (es. fasi: “scavo a sezione obbligata e trasporto in area di stoccaggio”; “localizzazione e bonifica di ordigni bellici” (superficiale e profonda); “perforazione per pali trivellati”) possono esporre a rischio chimico dovuto alla contaminazione del suolo: tale rischio non è invece considerato per queste mansioni.

- Nel documento "Analisi e valutazione del rischio", la valutazione del Rischio chimico viene condotta con il metodo semplificato. L'esito della valutazione per gli addetti alla bonifica di sito inquinato è di "Rischio sicuramente irrilevante per la salute". I parametri utilizzati nella valutazione, riportati nella SCHEDA N. 2 pag. 112 e pag. 113 rispettivamente per parco minerali e parco fossile, appaiono sottostimati e non contestualizzati alla realtà del sito. In particolare:
 - al parametro "Pericolosità della sostanza utilizzata" (P_{chim}) viene assegnato un valore 1 corrispondente a "Sostanze e preparati non classificati come pericolosi e non contenenti sostanze pericolose", a fronte di una contaminazione del suolo da parte di agenti chimici pericolosi e cancerogeni, in concentrazioni superiori alla CSR secondo le risultanze dell'AdR del 2012.
 - l'esposizione per via inalatoria viene considerata esclusivamente connessa alla presenza di "polveri fini", trascurando la presenza nel suolo di sostanze pericolose e cancerogene volatili, e quindi la possibile presenza di vapori.
 - il tempo di esposizione, cui è assegnato un valore "Inferiore a 15 minuti" appare sottostimato e andrebbe motivato.

In merito all'approccio semplificato, utilizzato per la valutazione del rischio, la stessa azienda afferma (p. 107 e p. 108 del documento "Analisi e valutazione del rischio" rispettivamente per parco minerali e parco fossile) che in presenza di sostanze cancerogene e mutagene, la valutazione eseguita con il metodo semplificato va integrata con una valutazione specifica, che nel documento non si ritrova.

Si segnala che non è ancora accertata la possibilità di utilizzare i metodi semplificati in uso, per la stima dell'esposizione a sostanze chimiche pericolose disperse nella matrice suolo e/o falda. Tale metodo può essere utilizzato come stima preliminare, che però va contestualizzata alla realtà del sito. Ai fini di un corretto approccio alla valutazione del rischio chimico connesso alla contaminazione del suolo e della falda, si consiglia di riferirsi al Manuale Operativo INAIL "Il rischio chimico per i lavoratori nei siti contaminati" (p.51, e Fig. 13 a).

- Il DPI individuato per la protezione dall'esposizione per inalazione per gli addetti alla bonifica di suolo inquinato è la "maschera antipolvere" (p. 63 del PSC). Altrove si prescrive l'uso di DPI di tipo FFP3 o superiore. Questo tipo di DPI proteggono dall'inalazione di polveri ma non dall'inalazione di vapori. Tale carenza è

riconducibile alla mancata considerazione di tale tipo di esposizione nella Valutazione del rischio chimico. La protezione andrà attuata utilizzando idonei filtri in funzione delle sostanze presenti.

- Per quanto riguarda la valutazione dei rischi che le lavorazioni di cantiere comportano per l'area circostante (p. 45 del PSC), si condivide l'opportunità di tenere conto delle attività di scavo, stoccaggio, trasporto e dismissione dei materiali di risulta degli scavi, in quanto potenzialmente contaminati. Andrebbero meglio specificati i rischi generati e il modo con cui gli stessi verranno gestiti.

Una ulteriore osservazione riguarda modalità di realizzazione dell'opera illustrate nella nota di chiarimenti 9508/STA:

- L'azienda specifica che le pavimentazioni che saranno realizzate, avranno "spessori significativi" e "non prevedono più l'inserimento del telo impermeabile". Inoltre viene specificato che "due piccole aree....saranno mantenute non pavimentate....". Sarebbe opportuno dare evidenza che le soluzioni individuate siano idonee a garantire l'interruzione dei percorsi di esposizione per inalazione vapori, anche in funzione del nuovo scenario indoor.

Si rimane a disposizione per qualsiasi ulteriore necessità di chiarimento.

dott.ssa Maria Paola Bogliolo

